

SCHIOPPETTANDO CON FAI SPORT

FAI SPORT e SCHIOPPETTINO DI PREPOTTO

Un importante incontro *conviviale* tenutosi recentemente AL MONASTERO di Cristina **Pavan** in in Cividale del Friuli , presenti importanti nomi del mondo politico regionale, imprenditori , medici ed enologi , ha unito due realtà consolidate del nostro territorio friulano : **l'ASD "FAI SPORT"** di Udine, un'associazione per disabili, attivamente impegnata negli ambiti sportivo, sociale, culturale e "rapporti con una persona speciale" (aspetti illustrati dal presidente Giorgio **Zanmarchi**) e "**l'Associazione Produttori Schioppettino di Prepotto**" il cui vino autoctono ha *un importante aspetto storico-culturale per una buona abitudine alimentare* .



Zanmarchi, Pavan, Fabbro, da dx.

All' evento, che ha riunito virtualmente la Carnia e le Valli (Torre, Natisone e Judrio) ; ed è stato sponsorizzato dalla Banca di Cividale presente con il suo addetto alle p.r. Sergio **Paroni**, erano presenti atleti pluripremiati della nostra regione e del Sud Africa e durante la serata l'agronomo Claudio **Fabbro** ha condotto la diretta radiofonica con i tecnici di RADIO STUDIO NORD di Tolmezzo , intervistando vari presenti ed il prof. Michele **Morgante** dell' Istituto di Genomica UNIUD in suggestivo collegamento con Portorico .



di Prampero, Fabbro, Zanmarchi, da sn.

Il presidente dell' **Associazione Produttori Schioppettino di Prepotto** , Michele **Pavan**, ha parlato della zona e del vino rosso autoctono sotto il profilo storico e tecnico mentre gli aspetti salutistici nell'ambito di una dieta corretta sono stati approfonditi dal noto medico prof. **Pietro Enrico di Prampero** .



L'esperta gastronomica Claudet **Moro** di Paluzza ha parlato dei **Cjalcions** , curandone la preparazione in diretta .



Cristina Pavan, Claudet Moro, C.Fabbro

Altrettanto ha fatto , a valere per la **Gubana**, l'artigiano Natale **Vogrig** di Cividale.

La diretta radiofonica è stata impreziosita da interventi di nomi importanti della politica e delle Istituzioni.



Maria Chiara Forti

Fra questi i Consiglieri regionali Cristiano **Shaurli**, Roberto **Revelant** (Carnia) e Giuseppe **Sibau** (San Leonardo) , il sindaco di Prepotto Maria Chiara **Forti** (con l'assessore all'agricoltura Francesca **Macorig**) i presidenti del GAL (Gruppo Azione Locale) Mauro **Veneto** (Sindaco di Stregna) e della Società Sportiva "Aldo Moro" di Paluzza, Andrea **Di Centa**.



Pavan, Di Centa, Zanmarchi

Numerosi gli atleti , fra cui l'olimpionico di Soci Giacomo **Matiz** ed il deltaplanista Suan **Selenat** che dallo Zoncolan ha raggiunto coraggiosamente, in volo solitario, il monte Olimpo in Grecia.

(CF)

Giovedì 12 giugno



FAI SPORT

“ Questo report – *ha esordito il presidente Giorgio ZANMARCHI-* nasce con lo scopo di far conoscere **l’ASD FAI SPORT di Udine**, un’associazione per disabili, attivamente impegnata negli ambiti sportivo, sociale, culturale.

Al centro dell’interesse della FAI SPORT si pone la famiglia con un componente disabile.

Mentre un tempo il disabile era considerato come una persona diversa e si trovava, di conseguenza, relegato in una situazione di isolamento ed emarginazione, ad oggi la situazione si sta evolvendo ed il disabile non è più visto come un diverso, ma come un individuo con altre potenzialità e ha come obiettivo l’abbattimento delle barriere ideologiche ed architettoniche, che ostacolano il “cammino” del soggetto disabile.

La FAI SPORT- *ha concluso Zanmarchi* - per raggiungere questi scopi, ha tracciato le seguenti linee guida:

1. promuovere l’attività sportiva agonistica dei disabili attraverso la partecipazione alle competizioni regionali, nazionali ed internazionali;
2. promuovere ed accelerare l’integrazione sociale;
3. sensibilizzare persone e istituzioni sul tema della disabilità;
4. cooperare con altre associazioni sportive e non “.

Storia dell'ASD FAI SPORT

FAI SPORT è il nome dell'associazione sportiva con sede legale presso La Nostra Famiglia in Via Cialdini, 29 a Pesian di Prato (Udine) e **fondata nel 1995 da Giorgio Zanmarchi**. Persona amante dello sport, che dà la possibilità ai disabili di svolgere diverse attività sportive come vero e proprio impegno personale e sociale.

La filosofia dell'associazione FAI SPORT si basa sullo svolgimento di attività sportive, sociali e culturali.

Nel corso degli ultimi anni ha tesserato atleti in ben **tre discipline sportive** ognuna con la propria federazione:

- **FINP nuoto paralimpico disabilità fisica;**
- **FISDIR disabilità intellettiva e relazionale, nuoto, sci alpino e nordico;**
- **FITAV tiro a volo;**

La FAI SPORT gode di elevata considerazione su tutto il territorio Nazionale grazie anche ai risultati ottenuti nei Campionati Nazionali ed Internazionali.

Successi conseguiti grazie al coinvolgimento associativo di allenatori professionisti, che affinano le proprie conoscenze teoriche, mettendole in pratica sul campo. Essi sono persone tecnicamente molto preparate e hanno un' elevata predisposizione caratteriale a relazionarsi con i disabili, soggetti che necessitano di particolari attenzioni. Gli istruttori rivestono un ruolo chiave nell'organizzazione dell' associazione, assumendosi tante e varie incombenze. Infatti, oltre a seguire i ragazzi negli esercizi fisici quotidiani, accompagnano gli

atleti alle gare e danno loro una giusta spinta emotiva per affrontare le competizioni.

Questi concetti stanno alla base del modo di operare della FAI SPORT, che coinvolge le **70 famiglie** dei disabili nelle attività sportive, svolte dai loro figli che, in questo modo si sentono sostenuti e gratificati dai loro genitori.

Nel **medagliere** della FAI SPORT attualmente trovano posto:

26 ori, 12 argenti e 18 bronzi a livello Mondiale;

68 ori, 83 argenti e 97 bronzi a livello Nazionale;

da 12 anni deteniamo il titolo di Campioni Regionali

All'inizio del processo di integrazione il percorso non è stato privo di difficoltà, ma ad oggi l'associazione FAI SPORT ha assunto notorietà nazionale e il suo Presidente ha un ruolo fondamentale nell'organizzazione di eventi regionali, italiani ed internazionali, siano essi culturali, piuttosto che sportivi o istituzionali. Alcuni partner della FAI SPORT sono l'Udinese Calcio, le Frece Tricolori, il Gruppo Danieli, il Gruppo Fuoristrada UDINE 4X4.

Consapevoli che dobbiamo essere Noi a proporci, cerchiamo sempre con diverse iniziative sociali, sportive e promozionali di fare condurre ai nostri ragazzi una vita il più possibile normale adottando lo slogan:

“INSIEME CONTRO LE BARRIERE”

Il gemellaggio con l'Udinese Calcio è nato diciotto anni fa. Dal legame particolare tra la famiglia Pozzo e l'associazione FAI SPORT, si sono create iniziative interessanti, che vedono come protagonisti i ragazzi disabili assieme ai dirigenti e ai giocatori dell'Udinese Calcio. Un evento importante è sicuramente la cena che annualmente la FAI SPORT organizza e che vede seduti allo stesso tavolo politici, sportivi e disabili. Questo incontro nasce con il nome **I CAMPIONI CON I**

CAMPIONI, perché alla cena sono presenti i personaggi sportivi più conosciuti.

E' la prima volta che la nostra associazione ha deciso di intitolare un club ad un calciatore dell'Udinese, il portiere **Simone Scuffet**, "friulano tra friulani", calciatore giovane come parte degli atleti paraolimpici della FAI SPORT. Sarà sicuramente un sostegno morale e sportivo reciproco.

Quando il Presidente **Giorgio Zanmarchi** ha proposto l'intitolazione del club a Simone ed ai suoi genitori, ha trovato subito la massima disponibilità ed entusiasmo per l'iniziativa.



Sibau

AL MONASTERO

Il ristorante Al Monastero è nato nel 1990 per opera di Giuseppe Pavan.

L'Edificio di antico stampo è dotato di una scultura in terracotta che funge da bassorilievo a una nicchia dove un tempo c'era un'opera artistica che ricordava la sua storia. Infatti **Darko**, avvalendosi del documento rimasto, dal quale risulta che la costruzione fu lasciata per testamento alla confraternita di Santa Maria dei Battuti da Jacopo Giacuzzo nel XVI secolo, ha riprodotto, in chiave moderna l'opera che aveva trovato collocazione a suo tempo nella sede della nicchia. L'edificio, con questa opera riproduce San Tommaso, protettore del borgo, San Donato protettore della Città e la Madonna dei Battuti, poggiata su un albero di quercia con sette rami, rappresentanti le opere di misericordia.

Importante punto di riferimento per i cividalesi sotto la guida esperta della mitica **Tilde, di Tite e Dina quando agli inizi del '900 il locale si chiamava ancora la Speranza**: luogo di giochi il famoso cotecio; di burle scherzi e pantomime (il riuscitissimo processo) di proverbiali bevute accanto al fogolar ma soprattutto di famose cene tra cacciatori o tra gruppi di assidui avventori o di semplici amici tra le pareti affrescate da **Jacun Pitor**.

E proprio **Jacun Pitor** girovago originario di Nimis, ci parla di queste avventure tramite i suoi naif ...

Aveva occhi celesti e viso ridente andava così di paese in paese portando con sè la sua modesta arte ed il suo modernissimo patrimonio: la gerla un secchio e l'ombrello. Ad eccezione del blu faceva da sè i colori soprattutto con prodotti vegetali, che raccoglieva con sapienza, indi con mattoni, gessi e sassi che industriosamente polverizzava e scioglieva in un pignattino...

Ristorante

Al Monastero -

tel.0432 700808

Via A. Ristori, 7 - 33043 Cividale del Friuli



Shaurli

JACUN PITÔR

GIACOMO MENEGHINI
(1851-1935)

Per l'inquadramento storico-culturale della sua figura e della sua opera siamo riconoscenti alla **prof.ssa Andreina Ciceri, vice presidente della Società Filologica Friulana di Udine**, che ha redatto il seguente profilo introduttivo.

“La boscosa pedemontana tra Friuli e Slavia, da Nimis a Cividale e dintorni, fin su nelle convalli del Natisone- *scrive la prof. Ciceri-* fu il teatro d'azione del nostro pittore.

Su case sparse o nei piccoli agglomerati dei villaggi subalpini ancora sopravvivono le sue tracce, nelle colorate campiture delle scene sacre. Mentre è assai raro poter conoscere gli autori di ogni forma di arte minore, nel nostro caso i dipinti quasi sempre si fregiano del nome dell'autore **Jacun Pitôr (Giacomo Pittore)**. Il suo paese era **Nimis (UD)**, dove **Giacomo Meneghini nacque nel 1851 dalle terze nozze del padre con una Zamparutti di Cergneu che portò in dote un piccolo mulino.**

Giacomo non frequentò la scuola ed anche da qui cominciò l'irregolarità del suo destino, il segno della sua anomalia. Perse entrambi i genitori sui dodici anni, non si sa per quale richiamo misterioso, egli se ne partì dal paese con una carovana di marionettisti di Rovigo, che giravano le piazze dalle Venezie alla Dalmazia. Con loro per anni andò randagio per fiere e sagre, ma di questa fase della sua vita non si sa se non quanto favoleggiato dai discendenti. Possiamo presumere che questo grande viaggio sia stato una sorta di un lungo *happening*, in cui egli assorbì quella che Bachtin chiama "cultura di piazza", fatta di tanti filoni: un repertorio che discendeva dalla tradizione delle maschere italiane, della Commedia dell'Arte, di una fiabistica venuta da lontano e da tutti gli stereotipi delle stampe popolari, specialmente quelle diffusissime dei Remondini. Lo possiamo immaginare mescolato al "popolo misterioso" che vive lungo le strade e alle folle variopinte dei grandi mercati, luogo deputato di ciarlatani, di venditori di parole e di almanacchi, di cantastorie e giocolieri, di animale ammaestrati od esotici.

Da questa lunga esperienza di girovago Giacomo riportò il sentimento non esaltante di un'attività non servile, ma anche la sopportazione dell'alterna fortuna e la conoscenza ravvicinata della stravaganza umana.

Sciolta la compagnia, ricco solo di questa riserva di esperienze, tentò di muoversi da solo, fabbricandosi dei pupi di legno, facendo anche il fotografo, mostrando sulle piazze le vedute della lanterna magica, del *peepshow*, avendo per unica compagnia una **scimmietta**. Ma nel primo scorcio del Novecento rientrò infine ai suoi paesi, senza tuttavia rassegnarsi ad un'ordinaria stanzialità, anzi girovagando in perpetuo lungo la fascia del territorio suddetto, come quello che rappresentava l'*humus* naturale delle sue radici: Passò allora dalle figure animate dal gesto alle immagini animate dalla parola scritta, che spesso è una formula simbiotica tra proverbio e indovinello. Nonostante l'antefatto, egli non apparteneva alla "consorteria dei furbi", in lui niente di picaresco, ma un'anima candida e intatta, ricca di quelle *imagerie populaire* che dà poesia e freschezza ai suoi manufatti, anche se aveva ben letto nella società l'astruso e grottesco gioco della vita. Da questo impasto interiore scaturì la bipartitura della sua operazione pittorica, sacra e profana, o meglio gnomica, che gli permise di ritagliarsi un suo spazio nel mondo e una piccola eternità nella memoria dei posteri.

" Jacun Pitôr. un omino/ alto così. Età indefinibile, / vesti color d'onorata fatica, / espressione buona tra furbesca e gioconda/ cui fan da cornice un cappelluccio rosso/ ed una barba bionda...../ "

(M. Borgialli)

Le vesti infatti erano spesso abiti smessi da soldato, perché egli voleva essere un epigono dei Garibaldini e degli Arditi e portava sempre al collo un fazzoletto stretto da un anello con teschio, unica civetteria alla *poète maudit*. Si caricava della gerla con attrezzi del mestiere, con l'immancabile ombrello, un po' casa un po' amuleto. Si preparava i pennelli con crine di cavallo e colori con tutto ciò che natura offre. Non aveva rapporto col denaro: il suo era un mestiere per campare e gli bastavano un piatto di minestra e un giaciglio sul fienile.

Giacomo, fenomeno di puro istinto, poteva esprimere capricci ed estri molto liberi, anche se forse non tutto era di prima mano, ché in parte si trattava di immagini "di ritorno", riprese dalle stampe satiriche, specialmente del filone de "La folie du monde", cosicché può anche essere visto come un mediatore di cultura e come tale interessa anche l'etnografo. Campione autentico delle "Arti che vanno per via", amava sciorinare i tratti di una sua piccola commedia umana, un saggio antologico della quale si può ammirare nelle **cantine della Tenuta dei conti Romano fra Spessa e Bosco Romagno** (oggi Tenuta Paolo Rodaro ndr) Chiosava i dipinti profani con gustosi *calembours*, che qualche volta perdono lo smalto della graffiante ironia per diventare riflessioni serie come in questa "moralità": " Il tempo passa e le sue memorie lassa/breve è il transito dalla cuna alla cassa". Non per questo si può attribuirgli una sua *Weltanschauung* consapevole ed organica, né la sua satira, ovviamente, ha carattere eversivo, ma esprime solo il comune bisogno di esorcizzare col riso il negativo dell'esistenza.

Trascinò così gli ultimi anni della sua vita, raccontando aneddoti agli adulti, fiabe ai bambini, e cibando gli animali, grande amore di tutti i primitivi, finché l'arteriosclerosi lo consegnò in balia alsenso comune. E fu il ricovero all'ospedale psichiatrico di Udine, il taglio della sua amata barba, la fine: era – *conclude la prof. Ciceri*- il lontano **1935**.



Cristina e Claudio

I Cjarsons

I **cjarsons**, pronuncia (detti anche *cjalsons* o *cjalzons*) sono un tipico piatto della cucina friulana; più precisamente della regione alpina della Carnia ma diffuso anche nella pianura friulana.

Sono costituiti da una pasta di patate ripiena simile agli agnolotti o ai ravioli, caratterizzati da un contrasto tra il sapore dolce ed il salato. Il ripieno è realizzato in diverse varianti a seconda della ricetta locale e può contenere uva passa, cioccolato fondente o cacao, cannella, spinaci, erba cipollina, ricotta, marmellata, rhum, grappa, prezzemolo, biscotti secchi, uova, latte. Come i ravioli, vengono cucinati in acqua salata e, scolati, si condiscono con burro fuso e ricotta affumicata (*scuete fumade*). In alternativa al burro, può essere utilizzato l'*ont* (burro schiumato da cui è stata eliminata l'acqua e raddensato per facilitarne la conservazione nei mesi estivi), che in tempi passati veniva largamente utilizzato nella cucina carnica nell'impossibilità di conservare il burro per lunghi tempi. I cjarsons sono fra i piatti più poveri della cucina carnica tradizionale, riscoperti ed elevati a piatto della ristorazione negli anni 1970 dal cuoco carnico Gianni Cosetti.